Versione
Ridotta

P.O.F.

Piano dell'Offerta Formativa

PROGES
Your Family Company

Documento sintetico estratto dalla versione integrale del Piano dell'Offerta Formativa delle scuole dell'infanzia gestite da Pro.Ges.

Versione
Ridotta

P.O.F.

Piano dell'Offerta Formativa

Scuola Infanzia Merlino

Medesano

Sommario

Sezione Istituzionale 1

Sezione Pedagogica 2

Sezione Didattica 10

Sezione Organizzativa 15

Sezione Istituzionale

Il **Piano dell'Offerta Formativa (POF)** è il **documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche** ed esplicita la **progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa** che le singole scuole adottano nell'ambito della loro **autonomia.**

Ogni istituzione scolastica, **pubblica** o **parificata**, ha il dovere di elaborare il proprio POF.

Il POF è **espressione del processo di autonomia delle istituzioni scolastiche**, che pur mantenendo alcuni riferimenti nazionali, si impegnano a progettare la propria azione educativa e didattica in base alle risorse e ai bisogni del territorio in cui sono collocate.

Le **scuole a gestione ParmaInfanzia, Pro.Ges., sono scuole parificate**, già abituate ad esplicitare in modo chiaro e coerente il proprio progetto, a metterne in discussione assunti e scelte e a concepirsi come servizio aperto alla comunità in una prospettiva di lavoro di rete. Da questo punto di vista, **la storia e l'offerta dei nostri servizi educativi per l'infanzia** si collocano già in **evidente continuità** con le indicazioni normative sull'autonomia, soprattutto quando si parla di **personalizzazione** e **accoglienza.**

Da sempre lavoriamo con l'obiettivo di promuovere e sostenere la **cultura dell'infanzia**, interpretarne i bisogni, sviluppare le consapevolezze e le competenze.

Sezione Pedagogica

Orientamento educativo

Il progetto delle nostre scuole sostiene che l'educazione debba **sensibilizzare** i bambini al rispetto dell'ambiente, dell'altro, all'uguaglianza e alla comprensione, riconoscendo le differenze culturali come un valore e un'opportunità di confronto ed arricchimento, evitando situazioni di emarginazione e discriminazione. Deve, inoltre, **promuovere** lo sviluppo dell'autonomia, della socialità, della personalità, delle attitudini e del talento di ogni singolo bambino in tutte le sue potenzialità.

Per soddisfare questi bisogni dei bambini la scuola pone attenzione allo sviluppo comunicativo/linguistico, alle capacità espressive (musicale, grafica-pittorica, drammatico-teatrale), alla formazione logico-matematica, scientifica, linguistica e mass-mediale utilizzando il **gioco** come esperienza insostituibile per lo sviluppo dell'intelligenza, l'apprendimento e la socializzazione dei bambini, ponendo al centro la **valorizzazione della soggettività di ciascun** bambino, mantenendo la dimensione dell'appartenenza a una comunità.

Riteniamo particolarmente significativo, all'interno delle scuole dell'infanzia, un buon progetto di accoglienza dei bambini e in modo particolare l'attenzione ai **bisogni educativi speciali** che possono emergere nei bambini in ogni momento del loro sviluppo.

Bisogni che richiedono di essere accolti e accompagnati con progetti specifici anche quando hanno un carattere di discontinuità.

In modo particolare, curiamo l'accoglienza e l'ambientamento dei bambini con bisogni educativi speciali continui che si collegano a particolari condizioni di salute e/o fisiche.

Approccio progettuale

Il progetto educativo nelle nostre scuole si realizza attraverso un'attenta **osservazione** dello sviluppo di crescita dei singoli bambini e del gruppo.

Partendo dal presupposto che la conoscenza non procede linearmente, ma è un processo che si realizza principalmente nell'incontro con l'altro e che ogni bambino porta teorie, valori, significati e tempi che orientano i suoi personali processi di conoscenza, **il progetto educativo** non può essere un insieme rigido e strutturato di proposte e attività programmate dall'adulto, ma una traccia di lavoro che orienta l'azione degli insegnanti. Il progetto si concretizza in una serie di azioni educative e didattiche nel rispetto dei ritmi e dei tempi di sviluppo dei bambini, dei loro livelli di conoscenza, competenza e abilità. L'approccio progettuale consente ai bambini di **fare ricerca** continua e di arricchirsi delle loro stesse scoperte, che fungeranno da motore per nuove esperienze. L'apporto di ogni componente del gruppo si concretizza non solo nel dare sostanza ai contenuti, ma anche nel dare forma al processo e quindi al progetto. Le conoscenze legate ai diversi **campi di esperienza**[1] non sono dei contenuti da acquisire in modo

[1] Cfr. Sezione didattica pag. 10

decontestualizzato e scisso, ma "oggetti culturali" da affrontare da molteplici punti di vista ed ottiche disciplinari.

Esperienze 0-6

Molte nostre scuole dell'infanzia sono all'interno di strutture che ospitano anche nidi d'infanzia offrendo così un'esperienza che si riferisce alla fascia di età 0-6 promuovendo negli educatori e insegnanti una visione globale e continua della crescita dei bambini in questa fascia d'età.

Le sezioni miste

Le sezioni di scuola dell'infanzia sono formate secondo il criterio dell'eterogeneità ed accolgono 28 bambini di 3-4-5 anni.

Dalla nostra esperienza il gruppo misto favorisce: il confronto con persone e competenze diverse, l'instaurarsi di modalità relazionali differenziate, la capacità di comunicare con "attori" differenti in continuità con quanto avviene nella vita quotidiana fuori dalla scuola.

La scuola in questo senso diventa **"laboratorio sociale"**, con la presenza di adulti che hanno un'intenzionalità educativa a riguardo.

Il ruolo dell'adulto

Obiettivi fondamentali di riferimento del lavoro dell'insegnante nella ricerca di un'autentica relazione con i bambini sono: il lavoro sul riconoscimento della propria identità in cambiamento, sull'autonomia, sulla capacità di relazione con gli altri, sugli apprendimenti dei vari linguaggi e sviluppo delle competenze; tali obiettivi trovano la loro coniugazione pratica in un lavoro sistematico di **sostegno** e **rilancio** di quanto gli insegnanti **osservano** nei bambini durante la giornata.

Il ruolo dell'insegnante si esplicita, inoltre, nell'**organizzazione** attenta di spazi, arredi, materiali, tempi e composizione dei gruppi; in altre parole, nell'attenzione al contesto nei vari momenti della giornata funzionale a rispondere ai bisogni di crescita dei bambini.

La progettazione educativa nasce perciò dall'ascolto e dall'osservazione dei contesti educativi e di ciò che i bambini dicono e fanno.

Crediamo fortemente che in un'istituzione formativa il progettare sia un fatto collettivo, di natura intersoggettiva; è un'operazione condivisa da più persone, sia nel momento dell'esordio che in quello dell'esecuzione e della verifica.

È per ricercare questa dimensione collettiva che gli insegnanti ed il coordinatore pedagogico lavorano in riunioni di gruppo in una logica di formazione continua in servizio (es. incontri di sezione, riunioni del gruppo di lavoro, aggiornamenti).

Spazi e tempi

Gli spazi hanno un'articolazione tale da consentire e favorire sia l'intreccio di relazioni e di gioco a piccolo gruppo, che a grande gruppo. Essi consentono ai bambini di essere autonomi il più possibile. Lo spazio è uno degli elementi della progettazione in quanto può sostenere, ostacolare, negare, incentivare gli apprendimenti che in esso e tramite esso avvengono.

La sezione è il primo luogo di riferimento ben delimitato che il bambino conosce all'interno dello spazio scuola. Lo spazio delle nostre scuole è strutturato in "angoli" o "zone" caratterizzati dalla presenza di alcuni elementi che ne definiscono le possibili funzioni, in modo chiaro e leggibile da parte del bambino. Nelle nostre scuole l'organizzazione dello spazio esterno è oggetto di particolare riflessione ed attenzione da parte del gruppo di lavoro, riguardo alle possibili esperienze e alle sue potenzialità educative e didattiche.

La scansione dei **tempi** nella giornata educativa è pensata in una logica di flessibilità, da intendersi non come un'occasionale deroga da norme quotidiane, ma come un disegno di crescita individuale in un contesto di comunità, riconoscendo ai bambini il diritto ai propri tempi e ritmi di crescita.

Nella giornata educativa, oltre ai momenti di gioco e alle proposte didattiche, ci sono momenti della quotidianità che si ripetono in maniera programmata, scandita da ritmi precisi, utili per tutto il gruppo e per dare ai bambini punti di riferimento e sicurezza (come ad esempio l'accoglienza e il ricongiungimento, il pasto e il riposo).

Ambientamento

Il nostro principale obiettivo durante l'ambientamento è valorizzare un'accoglienza reciproca sostenendo i passaggi da un contesto educativo all'altro (dalla famiglia alla scuola), valorizzando la competenza dei bambini di costruire e vivere una pluralità di conoscenze e di esperienze.

Per quanto riguarda la **modalità dell'ambientamento,** questo viene organizzato per piccoli gruppi e concordato con la famiglia; solitamente in una prima riunione, che si tiene a settembre nella struttura, vengono presi gli accordi per l'inserimento che avviene in date differenti in base ai numeri dei bambini che devono essere inseriti.

Gli ambientamenti avranno inizio dopo circa una settimana dedicata alla ri-accoglienza dei bambini che hanno frequentato l'anno precedente ed ai trasferimenti.

Dopo un primo colloquio individuale tra famiglie e servizio, per l'ambientamento tendenzialmente chiediamo: il primo giorno la presenza del genitore in sezione con il bambino, il secondo giorno proponiamo un saluto breve ed entro la prima settimana proponiamo la frequenza per tutta la mattina. Il riposo ed eventualmente l'inserimento del tempo prolungato può essere proposto nella seconda settimana.

In caso di inserimento di fratelli-sorelle o gemelli suggeriamo, qualora ci sia la possibilità organizzativa sia dal punto di vista del servizio che della famiglia, di attivare un processo di ambientamento in sezioni differenti, al fine di garantire un percorso che favorisca uno spazio individuale di crescita e di relazione per ogni singolo bambino.

Progetto continuità

Un aspetto importante del nostro progetto è la cura nei passaggi da un servizio.

Cerchiamo di garantire un percorso il più possibile coerente utilizzando, per progettare i raggruppamenti e i tempi degli ambientamenti, alcuni criteri che con il tempo abbiamo visto aiutarci per una costruzione di un buon gruppo sezione (per esempio: la provenienza da uno stesso nido; l'eterogeneità di bambini di 3,4,5 anni; le comunicazioni che provengono dai servizi che hanno frequentato; il numero di posti liberi; un rapporto il più equilibrato possibile tra maschi e femmine; l'inserimento di bambini che necessitano di interventi educativi specifici e la valorizzazione delle differenze culturali).

Per quanto riguarda il passaggio alla scuola primaria, nelle nostre scuole viene utilizzato il portfolio delle competenze, un fascicolo relativo al percorso del bambino all'interno della scuola ed in parte compilato anche dalla famiglia.

Relazione con le famiglie



La relazione con le famiglie è intesa come corresponsabilità nell'educazione dei bambini, in un'ottica di continuità tra servizio e famiglie.

Per favorire il confronto organizzano occasioni d'incontro e di conoscenza tra il servizio e le

famiglie e tra le famiglie, promuovendo la partecipazione al progetto educativo attraverso differenti momenti: visite ai servizi organizzate a gennaio, assemblea generale d'inizio anno, presenza dei genitori in sezione durante il periodo di ambientamento, colloqui individuali, incontri di sezione tra insegnanti e genitori, serate lavoro, feste, gite, progetto genitorialità ecc.

Ogni due anni vengono eletti all'interno delle scuole dei rappresentanti dei genitori e del gruppo di lavoro di ogni singola sezione che compongono il Consiglio dei genitori.

I componenti del Consiglio hanno un ruolo consultivo e promozionale rispetto agli aspetti organizzativi della vita della scuola, collaborano alla progettazione di iniziative culturali-educative e ad iniziative autogestite, quali ad esempio feste, uscite, ecc.

In ogni servizio, ogni anno, viene inoltre realizzata un'indagine conoscitiva sul grado di soddisfazione delle famiglie che frequentano i servizi attraverso una ricerca di *Customer Satisfaction.*

L'analisi dei dati viene restituita alle famiglie in un incontro in cui sono invitati i presidenti dei Consigli dei genitori.

Le riflessioni e i dati emersi vengono utilizzati all'interno del servizio per identificare gli aspetti di miglioramento su cui concentrare la progettazione educativa.

Sezione Didattica

I campi di esperienza

Nella scuola dell'infanzia, i campi di esperienza, "luoghi del fare e dell'agire del bambino", suggeriscono agli insegnanti orientamenti e attenzioni per poter creare occasioni di sviluppo della competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

Questo significa che i campi di esperienza si configurano come delle opportunità di valorizzare le competenze individuali del bambino e favorire l'approfondimento e la sistematizzazione degli apprendimenti e non come delle pre-discipline scolastiche.

I campi d'esperienza sono cinque:

Il sé e l'altro



I bambini formulano le grandi domande esistenziali e sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni, prendono coscienza della propria identità, scoprono le diversità e continuano ad apprendere in modo sempre più raffinato le regole della vita sociale.

Partendo dalle domande che i bambini si pongono il compito degli insegnanti è quello di stimolare la conversazione e supportare i bambini nella costruzione di teorie e risposte su vari argomenti inerenti a questo

campo, sollecitando i bambini a "pensare insieme" e a porsi degli interrogativi senza la presunzione di voler trovare risposte o soluzioni e senza stabilire cosa è giusto o cosa è sbagliato.

Immagini, suoni e colori

Lo sforzo di esplorare i materiali, di interpretare e creare sono atteggiamenti che si manifestano nelle prime esperienze artistiche e che possono estendersi e appassionare ad altri apprendimenti. I bambini possono esprimersi in linguaggi differenti: con la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione e la trasformazione dei materiali più diversi, le esperienze grafico-pittoriche, i mezzi informatici, ecc. La fruizione di questi linguaggi educa al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

I discorsi e le parole

I bambini, negli anni della prima infanzia, apprendono a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua e si avvicinano alla lingua scritta. Attraverso la conoscenza e la consapevolezza della lingua materna e di altre lingue consolidano l'identità personale e culturale e si aprono verso altre culture. Nelle nostre strutture, sono attivati **percorsi di avvicinamento alla lingua inglese**.

L'inserimento della lingua inglese alla scuola dell'infanzia rappresenta un passo significativo in un'ottica di educazione alla multiculturalità, di sostegno alla conoscenza e alla comunicazione, offrendo ai bambini la

possibilità di scoprire e sperimentare codici e modelli comunicativi diversi dai propri. Oltre alla lingua parlata e alle esperienze di lettura, nelle nostre scuole i bambini trovano spazio per la **spontanea sperimentazione della lingua scritta**, esperienza che l'insegnante sostiene e rilancia sempre nel ruolo di osservatore, cercando di cogliere nella quotidianità le occasioni utili per sostenere il bambino nei processi di conoscenza.

Il corpo e il movimento

L'esperienza della corporeità è un evento complesso e ricco di implicazioni. Essa porta a conquiste fondamentali come la conoscenza e la rappresentazione del proprio corpo e gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo del bambino perché è strumento di comunicazione, d'interazione, di affettività, di relazione, di costruzione della propria identità, di espressione e di esplorazione dell'ambiente circostante.
I movimenti del corpo di un bambino sono, innanzitutto, un **racconto di sé** che il bambino fa a chi è capace di "ascoltare".

La conoscenza del mondo

I bambini esplorano la realtà, collocando se stessi nello spazio e nel tempo, imparando a organizzare le proprie esperienze attraverso azioni consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare. Le competenze logiche-matematiche che vengono approfondite in questo campo d'esperienza permettono ai bambini di cominciare a familiarizzare con i numeri, le forme, gli

strumenti di misurazione e costituiscono le basi dell'aritmetica e della geometria sulla quale i bambini lavoreranno nella loro futura esperienza scolastica.

I Laboratori



All'interno dell'ambiente di apprendimento si collocano dei contesti particolari - i laboratori - luoghi privilegiati dove l'osservazione, la partecipazione creativa e le sequenze di apprendimento vengono impostate con flessibilità.

L'attività laboratoriale è caratterizzata dalla sperimentazione di esperienze in uno spazio identificabile attraverso la proposta di materiali specifici, anche inconsueti, che non sono abitualmente a disposizione nelle sezioni.

Un aspetto qualificante della stabilità del laboratorio nel tempo è quella di dare ai bambini la possibilità di "lasciare" parte del proprio lavoro per "ritrovare" e "riprendere" l'esperienza in un momento successivo, anche con bambini diversi e quindi con stimoli che potranno variare ed arricchire l'esperienza dei singoli e dell'intero gruppo.

La documentazione

Durante la realizzazione del progetto, gli insegnanti raccolgono dati osservativi sui percorsi dei bambini e realizzano documentazioni, anche

parziali, per tenerne memoria. La documentazione identifica la scuola nel tempo ai propri stessi occhi ed a quelli dei bambini e delle loro famiglie, attraverso il consolidamento della memoria storica di ciò che è stato fatto.

La documentazione dà forma all' "essere dalla parte dei bambini", rende percepibili e chiaramente visibili le relazioni, le emozioni e i conflitti; cattura frammenti di ciò che accade e su questi apre confronti tra i bambini, i genitori e i colleghi. La documentazione è quindi un ragionamento a più voci su quanto osservato e svolto per restituire significati, previsioni e approfondimenti del lavoro educativo.

Sezione Organizzativa

Tutto **personale** che opera all'interno delle nostre scuole è in possesso dell'adeguato titolo di studio ed è socio della cooperativa Pro.Ges. (fatta eccezione per il personale di alcune cucine gestite da Società esterne).

Il gruppo di lavoro è composto da: insegnanti, personale ausiliario, personale di cucina, coordinatore interno e coordinatore pedagogico.

La **formazione del personale** è una delle azioni più importanti e significative per il miglioramento della qualità delle nostre scuole.

Il modello formativo mira alla crescita di una professionalità fondata su competenze complesse, che non derivino esclusivamente dall'acquisizione di informazioni e conoscenze teoriche, ma anche dalle capacità di apprendere dall'esperienza.

Le proposte formative del personale sono suddivise in coerenza con le attività richieste dal ruolo professionale ricoperto.


PROGES
Your Family Company